

R. Lucas Lucas, (1993), “*L’uomo spirito incarnato.*”, San Paolo, Milano.

Negando la legge trascendente, si nega l’uomo aperto all’Assoluto, l’uomo singolo, concreto, la persona umana, che porta scritta nel suo essere questa stessa legge... Si proclama la morte di Dio ma chi veramente è stato ucciso dalla filosofia contemporanea è l’uomo... il meccanismo è sempre lo stesso: Hegel riduce tutto allo Spirito Assoluto, Marx e Lenin alla Materia Assoluta. E l’uomo? In quanto essere singolo, concreto e irripetibile, l’uomo scompare, sia in una, sia nell’altra filosofia; è soltanto uno strumento per realizzare i fini che lo trascendono e per i quali è necessario sacrificarlo. (pagg 10-11)

Si può chiamare filosofia dell’uomo quella disciplina filosofica che studia l’uomo intero (*oggetto materiale*) e stabilisce l’esistenza e la natura del principio primo del suo essere e del suo agire (*oggetto formale quod*), mediante la riflessione critica sui propri atti (*oggetto formale quo*)... La filosofia dell’uomo è la disciplina che assume l’uomo come oggetto della propria ricerca per chiarire gli aspetti fondamentali del suo essere... La filosofia dell’uomo considera l’uomo in quanto essere e si prefigge di comprendere la natura e i principi costitutivi di questo essere nel duplice senso che ha il verbo comprendere: di cogliere la sua essenza e di capire quali sono le sue cause ultime. (pag. 19)

Una parte del pensiero contemporaneo, in particolare la filosofia dell’esistenza, ha respinto l’autosufficienza del pensiero concettuale ed ha ribadito il primato dell’esperienza. Conoscere diviene, così, il contatto concreto ed immediato con la realtà. Questo contatto con la realtà si esprime mediante il termine *esperienza*, a condizione però di liberarlo dall’interpretazione ristretta che ha ricevuto nel razionalismo e nell’empirismo. L’esperienza, in senso ristretto, indica il contatto sensitivo con la realtà... (pag 84)

Tutta la questione della sostanzialità dell’uomo si riduce nel verificare se esista un soggetto stabile e permanente da dove sorge e dove si sostiene tutta l’attività, o se, invece, l’essere uomo consista nella pura attività che cambia e si modifica. La questione proposta vede i filosofi schierarsi in due grandi gruppi: vi sono quelli che negano la sostanzialità dell’uomo e quelli che l’affermano. (pag 243)

Della persona possono essere offerte diverse definizioni: ontologica, psicologica, etico-assiologica, relazionale..., ma in fin dei conti forse solo la definizione ontologica raggiunge il fondo ultimo della persona; le altre definizioni sono valide nella misura che si fondano in essa ed esplicitano qualche suo aspetto. La definizione psicologica vuol dire, semplicemente, che la persona è un essere capace di auto percezione, e ciò che fa non è altro che sviluppare l’elemento di “natura ragionevole” contenuto nella definizione ontologica. La definizione etica, assiologica, relazionale, enunciano importanti verità nell’ordine della fenomenologia e della morale, ma non di caratterizzano, immediatamente, ciò che distingue la persona dalla cosa, cioè la sua apertura.

La definizione metafisica è fondamentalmente quella formulata da Boezio: “*naturae rationalis individua substantia, sostanza singola di natura razionale*”, e ripresa da san Tommaso: “*sunsistens in rationali natura, sussistente singolo di natura razionale*”. (pag 254)

Torniamo così a ciò che io considero l'aberrazione di fondo: la negazione dell'uomo, dell'individuo, della persona, e la sua dissoluzione in un'entità astratta (Materia-Benessere). La soluzione consisterà nel rifiutare in blocco tutti i materialismi che sono ideologie totalizzanti. Bisogna avere il coraggio di dire no al materialismo, al razzismo reso ideologia, al comunismo, al consumismo, al benessere economico come principio assoluto. L'alternativa sarà il ritorno dell'uomo a se stesso e l'autoaffermazione della sua individualità personale. (pag 277)

Diverse interpretazioni della "trascendenza"

Cosa significa "trascendenza", "apertura verso l'Assoluto"? Trascendenza è il movimento con cui l'uomo scavalca continuamente se stesso: questo movimento ha una direzione, punta verso un traguardo: l'Assoluto.

Nella storia del pensiero filosofico ci sono pensatori che hanno dato alla trascendenza un significato *egocentrico*: il superamento di ciò che l'uomo è attualmente, al fine di raggiungere una stato di superiore felicità....altri autori assegnano alla trascendenza un *significato filantropico*: il perfezionamento della comunità umana...infine, studiosi come Tommaso d'Aquino, Blondel, Rahner, Marcel, Lonergan e De Finance, assegnano alla trascendenza un *significato teocentrico*: l'uomo esce incessantemente da se stesso e oltrepassa i confini della propria realtà, perché è costruttivamente aperto verso l'Assoluto e da questi attirato. L'uomo è l'assoluta apertura all'essere in generale, o, per dirlo in una sola parola, l'uomo è *spirito*. La trascendenza verso l'essere Assoluto è la sola struttura fondamentale dell'uomo. (pag. 278)

Non si tratta indubbiamente di escludere ogni riferimento alla materia, il che sarebbe impossibile, dato che l'uomo è essenzialmente incarnato. L'importante è di non definirlo prima di ogni altra cosa come negazione della materia. E questo credo sia stato fatto. La spiritualità dell'uomo non indica, in primo luogo, proprietà diverse da quelle materiali, ma apertura a un altro Tu, alle altre persone; e questa apertura costituisce fondamentalmente l'essere dell'uomo, e non si fa una persona accumulando solo delle qualità; l'essere persona viene costituito fondamentalmente da un essere che esiste in se stesso come aperto all'ESSERE ASSOLUTO. Intelligenza e volontà non esistono per conto proprio...La spiritualità umana, vissuta dinamicamente come apertura e dimensione interpersonale, conduce verso il problema principale di Dio. (pag. 284)

L'uomo è incarnato; la corporeità è parte della sua essenza spirituale e parte integrante di essa. L'uomo è uomo, né angelo né bestia, e non può agire né come un angelo né, veramente, come una bestia: c'è sempre un'animalità nella sua spiritualità ed una spiritualità nella sua animalità. (pag 285)